L'INIZIATIVA DI DOMANI

Armi nucleari: Italia ripensaci

«Armi nucleari fuori legge: un atto di pace e di giustizia» è il titolo del convegno online promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, Federazione oratori cremonesi e Pax Christi. L'incontro, in programma domani sera alle 21, accoglie l'invito del Papa a liberare il mondo dalle armi nucleari per preservare la pace e come azione di giustizia verso i poveri e lo sviluppo sostenibile. Dopo il saluto del vescovo Antonio Napolioni interverranno: il vescovo Giovanni Ricchiuti (presidente di Pax Christi), Francesco Vignarca (coordinatore nazionale della Rete pace e disarmo) e Lisa Clark (della campagna internazionale Ican per l'abolizione delle armi nucleari, insignita dal premio Nobel per la pace 2017).

Il 22 gennaio è entrato in vigore il trattato Onu di proibizione delle armi nucleari che vieta la fabbricazione, il possesso e il dispiegamento di armi nucleari da parte degli Stati firmatari e impone loro l'obbligo di assistere le vittime che esse provocano. Un trattato che però, Paesi nucleari e i loro alleati, tra cui l'Italia, non hanno ratificato. Da qui l'impegno di tanti soggetti civili ed ecclesiali nella Campagna «Italia ripensaci» affinché il Governo riveda la sua posizione e possa aderire al trattato.

Online l'incontro con i cresimandi

Si intitola «Open your eyes» l'incontro diocesano per cresimandi e cresimati edizione 2021, in programma nel pomeriggio di sabato 8 maggio. L'attuale situazione sanitaria ha portato a confermare l'evento in versione digitale. Una vera trasmissione web che i gruppi di cresimandi sono invitati a seguire – tramite i canali web diocesani – online dai propri oratori. «Non potremo incontrarci tutti insieme come di consueto, ma almeno ci terremo in contatto, in una forma mista», conferma don Paolo Arienti, presidente della Federazione oratori cremonesi.
Nella prima parte, dalle ore 15, gli oratori iscritti parteciperanno a un gioco da svolgere in presenza nel gruppo catechistico, ovviamente con le dovute precauzioni e supportati da una plancia di gioco e video che saranno proposti ogni dieci minuti. Nella seconda parte, invece, prenderà la parola il vescovo Antonio Napolioni per un momento di ascolto della Parola, la preghiera e la benedizione.
Per partecipare all'evento occorre iscrivere il proprio gruppo catechistico, compilando entro venerdì 30 aprile il modulo digitale pubblicato sul sito focr.it/animazione-2/cresimandi-2021. Ogni gruppo iscritto qualche giorno prima dell'evento riceverà una special box con all'interno tutto l'occorrente per la partecipazione al pomeriggio di gioco e riflessione: all'interno le istruzioni sia per la prima che per la seconda parte. In caso di più gruppi, occorre formulare più iscrizioni con gli opportuni riferimenti.

L'immagine di copertina dell'evento

La proposta sarà realizzata anche in caso di zona arancione, nel rispetto delle normative anti-covid che prevedono, a tutt'oggi, la possibilità di svolgere in presenza i momenti formativi nell'ambito del solo territorio comunale, con il protocollo Cei già condiviso. In caso di «zona rossa» sarà trasmesso solo l'incontro di preghiera con il vescovo.
Ogni parrocchia è invitata pertanto a predisporre ambienti adeguati all'uso e con spazi consoni, verificare la connessione ed allestire una tv o uno schermo che possa consentire a tutti di vedere e partecipare.

Presentato il progetto per l'estate oratoriana
Al via workshop per animatori ed educatori
con l'obiettivo di accogliere insieme le sfide
di una nuova impegnativa stagione educativa

«Hurrà» per il Grest: ripartire sarà un gioco

Don Paolo Arienti: «La nostra priorità è recuperare la catena educativa»

DI MARIA ACQUA SIMI

Lo spaesamento, la paura di non riuscire a recuperare i rapporti, l'emergenza educativa. Sono queste, ci spiega don Paolo Arienti, le preoccupazioni della Diocesi di Cremona in vista della ripresa del Grest estivo, che per il 2021 avrà come titolo «Hurrà». «In questi mesi ci siamo confrontati a livello diocesano con alcune riflessioni preziose, coagulate attorno all'emergenza educativa che, se da tempo accompagna l'evoluzione della nostra società e mette in discussione anche l'annuncio della fede, la pandemia ha potenziato in termini inediti. Ci siamo più volte detti che spetta alle comunità cristiane non ignorare i segni non solo della crisi sanitaria, ma anche quelli della fatica educativa che sta permeando tutti i livelli della società», spiega il presidente della Federazione oratori cremonesi e responsabile della pastorale giovanile. Per questo, dice, il primo vero obiettivo è quello di rimettersi in pista per far fronte a un'emergenza educativa che per chi lavora negli oratori non può che essere un grande gesto di fede. «Il tempo estivo non è un tempo da buttare via, ma può essere fecondo. Penso ai bambini più piccoli e soprattutto ai ragazzi delle medie e delle superiori che hanno sofferto e soffrono moltissimo le restrizioni. I dati che, da questo punto di vista, ci arrivano dai consultori sono sconfortanti. Abbiamo il desiderio di ripartire e spingiamo perché tutti gli oratori possano riaprire in sicurezza». La lezione del 2020 è stata dura, ma questa volta si può giocare d'anticipo. «C'è bisogno di riprogettazione e creatività e così abbiamo già realizzato delle serate di ascolto per raccogliere bisogni, esperienze ed esigenze delle nostre comunità. Ci siamo rivolti a tutti: sacerdoti, educatori, laici. E qualcosa di bello sta venendo fuori», chiosa. Rimangono aperte tante questioni: quella del recupero dei giovani – che dopo mesi di chiusure forzate spesso hanno perso i contatti con gli amici o con la parrocchia – è prioritaria. Don Arienti spiega poi come siano state messe a disposizione degli oratori tre grandi risorse per ripensarsi: una consulenza per aiutare i parroci a recuperare rete sul territorio; workshop a livello zonale, a maggio, per definire un'operatività concreta in vista dell'estate; figure professionali messe a disposizione da diverse cooperative locali. Il modello perfetto di Grest, conclude, non esiste. «Benché nel tempo si sia consolidata una certa prassi (giornate lunghe, gite, numeri altissimi), non bisogna dimenticare che il Grest altro non è che una straordinaria occasione di cura nella stagione estiva della catena educativa. E la sostanza è difendere e rilanciare il carattere missionario ed educativo della fede cristiana».

Ragazzi e animatori in un momento di gioco in oratorio durante il Grest della scorsa estate

LA FORMAZIONE

Incontri per gli educatori

Per facilitare la formazione dei responsabili, scoprire i materiali 2021 e stimolare la condivisione nel proprio oratorio, la Federazione oratori cremonesi propone una serie di incontri rivolti a coordinatori e animatori più grandi, nella valorizzazione della catena educativa. Si tratta di quattro laboratori con questi focus tematici: coordinatori, animatori preadolescenti, giochi e musica. Gli incontri saranno dalle 18.30 alle 21 nelle seguenti date: questa sera a Mozzanica; domenica 18 aprile a Cremona (Seminario); martedì 20 e mercoledì 21 aprile a Castelleone; domenica 2 e lunedì 3 maggio a Casalmaggiore. La Focr predispone poi momenti di formazione in preparazione al Grest su richiesta delle parrocchie e delle zone pastorali.

IL MESSAGGIO

Il vescovo Napolioni: «Dobbiamo esserci»

DI ANTONIO NAPOLIONI *

Cari amici, lo scorso anno non avevamo una gran voglia di dire «Hurrà» e alzare la mani al cielo. Nei mesi scorsi l'incertezza è rimasta e ancora oggi si rincorrono cambi di colore cui corrispondono restrizioni e prudenze importanti. «Summerlife 2020» ci ha però insegnato che, nel limite del possibile, è giusto avere a cuore il tempo dei ragazzi, il loro bisogno di relazioni e gesti educativi, che passa anche attraverso i gesti semplici dell'accoglienza e del gioco in oratorio, della preghiera all'inizio di una giornata, del laboratorio che sprigiona fantasia e originalità. Insomma: le piccole cose che hanno per noi un valore altissimo. Senza, ci manca qualcosa di grande e di bello. Il distanziamento e la mascherina, pur necessari, non ci impediscono di servire la vita dei più piccoli, coinvolgere giovanissimi e giovani, non perdere occasioni di annuncio del Vangelo. Per questo scrivo a voi, sacerdoti, educatori adulti e animatori adolescenti: a voi che mi auguro vorrete – anche per l'estate 2021 – offrire il vostro tempo e le vostre energie, mettendovi a disposizione per costruire, in spirito di servizio, il tempo delle proposte oratoriane. Resteranno ancora forti limitazioni, alcune famiglie avranno ancora paura, sicuramente non potremo vivere quelle giornate interminabili e quelle avventure cui si era abituati da sempre. Ma tutto questo non ci potrà fermare. Nel limite del possibile ci dobbiamo essere, valorizzando tutte le risorse a disposizione: innanzitutto la rete tra di noi, dentro la comunità ecclesiale, l'alleanza rinnovata tra adulti e giovanissimi per la cura dei gruppi, la vicinanza ai più piccoli e fragili che il Vangelo ci assicura avremo sempre con noi. Abbiamo davanti alcuni mesi cruciali per l'evoluzione della pandemia, ma anche per una progettazione intelligente ed appassionata dell'estate, qualsiasi sia l'orizzonte normativo e sanitario in cui ci verremo a trovare. Se non potremo vivere ancora le feste degli oratori o partire per mare o montagna con tanti ragazzi, potremo e dovremo aiutare tutti a dire comunque «Hurrà», a liberare le migliori energie di passione per la vita. Passione che per voi, educatori ed animatori, prende il volto del servizio, gratuito e puntuale, ripagato dalla coscienza di operare il bene nella cura educativa. Vi esorto sin d'ora a farvi avanti! Studiate con i vostri don, il gruppo educatori della parrocchia, idee e progetti che, se dovranno necessariamente restare duttili e provvisori, saranno comunque il banco di prova per la nostra intelligenza e passione. Perché non si perda la presenza degli adolescenti che hanno così bisogno di sperimentare la gioia del servizio gratuito; perché si impari a collaborare tra adulti e giovanissimi oltre le diffidenze; perché ci si allei con intelligenza con le famiglie e le istituzioni della comunità. In ballo non c'è una teoria, ma il volto reale di una comunità che si mostra affidabile, concreto segno di speranza. Vi accompagno con la benedizione del Signore e la mia preghiera, certo che ce la metteremo tutta anche stavolta, e che il Signore ci sorprenderà!

Il vescovo Napolioni

** vescovo di Cremona*

Il manuale è in scatola

Anche quest'anno educatori e animatori saranno supportati da una specifica sussidiazione estiva. Un vero e proprio manuale che – novità di quest'anno – è stato suddiviso in tredici fascicoli tematici raccolti in un'unica cartelletta che comprende, inoltre, il cd con le canzoni per l'estate. Sussidi disponibili anche separatamente per porli rendere fruibili in modo più capillare in base alle necessità di ciascun oratorio. Da quest'anno, inoltre, la playlist musicale di «Hurrà» sarà disponibile, oltre che su cd, anche su Spotify. Come sempre, invece, i videoclip e i tutorial per imparare i balli saranno pubblicati sul canale youtube ufficiale cregrest.it. Completano il kit i pieghevoli settimanali per la preghiera dei bambini e dei preadolescenti: i quattro evangelisti saranno gli «allenatori a bordo campo» che faranno di una parabola e di un episodio della vita di Gesù lo schema di gioco della settimana. Disponibile anche la proposta di una veglia di preghiera pensata per preparare gli adolescenti a ricevere il mandato di animatori durante la celebrazione comunitaria la domenica precedente l'inizio del Grest.

Scendere in campo è una cosa seria

Una delle attività principali del Grest è sicuramente il gioco, il gioco d'insieme. Come spiega la psicologa Paola Pighi nell'edizione speciale del periodico della Federazione oratori, *Il mosaico*, «è un esercizio che ha a che fare con grandi motivazioni, legate principalmente allo svago, al passatempo, alla ricreazione. Lo stesso Platone sosteneva che si riconosce quasi di più una persona in un'ora di gioco che in un anno intero di conversazione. Purtroppo però il gioco ha conosciuto anche uno svilimento dettato dal suo essere attività improduttiva, spesso contrapposta alla serietà della vita». In realtà, spiega la psicologa, alcuni autori sostengono quanto invece il gioco sia da sempre un'attività seria. «Huizinga è stato il primo a riconoscerlo come motore dell'attività umana: a partire dal gioco si possono poi sviluppare altri tipi di attività tra cui l'attività artistica, scientifica, religiosa, filosofica e così via, dato che il gioco è una sorta di istinto che in modo interessante accomuna tutti i popoli e tutte le epoche umane. La conseguenza? Si può giocare insieme anche senza parlare la stessa lingua perché ci si capisce a partire da alcune convenzioni». Il gioco, chiosa, si dice tale quando c'è un sistema di regole che viene riconosciuto, anche senza che i giocatori parlino esplicitamente. «Per questo è importante che le regole vengano condivise: si tratta della prima via che alimenta il rispetto, il senso civico e anche la possibilità di arrivare a poco a poco a sviluppare una sana competizione, una quota di aggressività che può sanamente far parte del gioco. Il gioco deve essere limitato nel tempo poiché custodisce la simbolica della vita. A volte anche la fortuna è una componente integrante. Ma anche la competizione, molto presente nel campo sportivo, e quella quota di brivido o di vertigine che a volte si prova quando ad esempio si sta sulle montagne russe o sull'altalena».

Ruoli e regole a colori nelle forme del logo

L'esperienza del gioco fa parte della vita e, proprio per questo, ha da sempre una profondità che grida bellezza e pulsione vitale. L'entusiasmo, lo stupore, la bellezza del coinvolgimento e la forza della fantasia diventano un'esclamazione di gioia capace, in una somma di piccole cose, di dare forma al cuore della persona. Il gioco ha bisogno di ruoli, di un tempo e di uno spazio circoscritto, reale e simbolico; i ruoli assunti poi, permettono di comprendere meglio il valore delle regole. E le regole danno forma al giocare. Gioco che permette di entrare nella realtà, abitarla e umanizzarla. Gioco che è un evento al «plurale», perché coinvolge e rimanda sempre ad altro, a qualcosa o a qualcuno; custodendo, iscritta nel suo interno, un'alterità da cui non si può prescindere. Questi gli elementi da cui prende forma il logo del Grest 2021 «Hurrà».